

→ VALLI

Con il «sivli» nelle scuole torna un'antica tradizione

Agli scolari della Valle Imagna saranno distribuiti mille piccoli flauti. Oggi la presentazione a Sant'Omobono. La sfida di un anziano tornitore

CURIOSITÀ

LO VOLEVA ANCHE GIACOMO QUARENGHI

C'è un aneddoto curioso che collega il flautino della Valle Imagna al celebre architetto Giacomo Quarenghi. Nella sua corrispondenza del periodo in cui era a San Pietroburgo impegnato a progettare gli edifici neoclassici per la nuova capitale della Russia, c'è una sua lettera, scritta nel febbraio del 1874, in cui chiede che gli vengano inviati alcuni flautini. Probabilmente si riferiva ai «sivli» a tre fori della sua infanzia, con cui si divertivano tutti i bambini della Valle Imagna. Che cosa volesse farne sulle rive della Neva non si sa. Voleva provare a modulare qualche musicchetta? o erano destinati ai figli di qualche nobile famiglia per cui lavorava? o - addirittura - a qualche membro della Corte, se non alla stessa zarina, la Grande Caterina?

Non lo sapremo mai. Ma potrebbe darsi - lo azzardiamo - che questo minuscolo strumento musicale possa diventare un singolare oggetto da regalo. Realizzato con legni pregiati, potrà anche rappresentare degnamente l'artigianato e le tradizioni della terra bergamasca. Del resto, non ci risulta che ci sia altro.

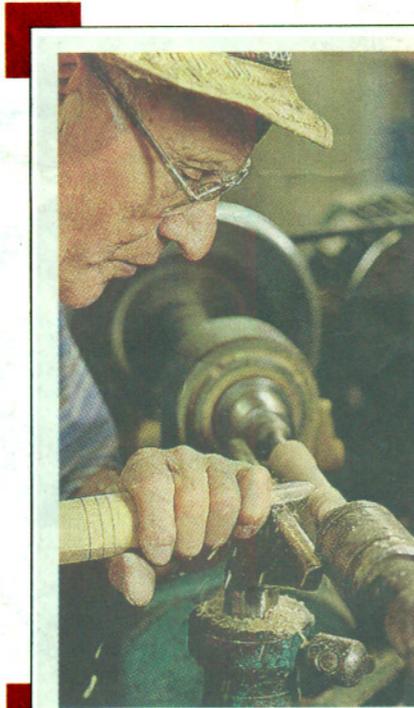


VALLE IMAGNA Torna a suonare il «sivli», lo zufolo della Valle Imagna. Un tempo prodotto in quantità dagli artigiani della valle e distribuito in tutta la Lombardia attraverso le bancarelle dei mercati, era caduto in disuso. Anzi dimenticato, per l'esaurirsi delle motivazioni commerciali e, inevitabilmente, di conoscenze e abilità pratiche.

È una bella storia. Che incomincia, quasi d'obbligo, con un c'era una volta un montanaro della valle - «ol Fortunò», al secolo Fortunato Angiolini - che fu l'ultimo a fabbricare questi minuscoli strumenti musicali (il «sivli» non arriva ai dieci centimetri di lunghezza). Li realizzava nel suo minuscolo laboratorio a Brumano con attrezzature rudimentali ma essenziali per questo tipo di attività. Come aveva imparato dal padre, il quale, a sua volta, aveva appreso le tecniche in famiglia, secondo una consuetudine che si trasmetteva di generazione in generazione.

Il che non è avvenuto con i figli di «Fortunò», i quali hanno tuttavia conservato l'angusto locale con il tornio a pedale e tutti gli arnesi. Sicuramente un merito, stimolati anche dal fatto che un appassionato studioso e ricercatore di tradizioni musicali - Valter Biella - si era interessato alla produzione dell'Angiolini, intervistandolo e realizzando un filmato nel quale lo si vedeva al lavoro spiegando le varie fasi di produzione dello zufolo.

Dopo il «c'era una volta», veniamo ad oggi. Questo pomeriggio a Sant'Omobono Imagna, ore 17, nella sala della Comunità di Selino Basso verrà presentato un flautino che un artigiano della valle ha realizzato con le tecniche di un tempo. Meglio, di «sivli»



A sinistra: Giovanni Belotti al tornio mentre sta realizzando uno dei mille flautini. Sopra: Giovanni Belotti, Giorgio Locatelli, presidente del Centro studi Valle Imagna, e Valter Biella, studioso e ricercatore. A destra: Valter Biella mostra la collezione di flauti originali provenienti dalla famiglia di Fortunato Angiolini, che fu l'ultimo valligiano a fabbricare i «sivli» (foto Marco Mazzoleni)

ce ne sarà un migliaio e, d'intesa con i Comuni, saranno distribuiti nelle prossime settimane a tutti gli alunni del secondo biennio delle scuole elementari della valle.

I flautini saranno accompagnati da un volumetto e da un dvd realizzati per l'occasione con la collaborazione dello stesso Valter Biella e di un altro studioso, Febo Guizzi. In più in ogni scuola si terrà un breve corso di formazione e di apprendimento; l'obiettivo è far sì che gli scolari imparino ad usare lo strumento sulla base anche degli esercizi presentati nel volumetto, con semplici motivi contenuti anche nel dvd. E la primave-

ra prossima si dovrebbe poter assistere alle prime esecuzioni e - chissà - anche a un concerto con tanti piccoli esecutori.

Adesso che i mille «sivli» sono pronti, può sembrare che alla loro realizzazione si sia arrivati facilmente. Tutt'altro. Nello scorso mese di maggio il Centro studi Valle Imagna aveva presentato un volume - «Sivli e sivlocc». Flauti e zufoli in terra bergamasca» assieme a un dvd dedicato a Fortunato Angiolini. Fu in questa occasione - il Centro studi operava d'intesa con l'Ecomuseo Valle Imagna, cui si è aggiunto il sostegno del Bacino imbrifero montano - che incomin-



ciò ad essere presa in considerazione la possibilità di recuperare questa antica tradizione artigianale facendone partecipe le nuove generazioni.

Non è stato facile. Bisognava mettere a punto un prototipo, con cui avviare quindi la produzione. Fondamentale il contributo di Valter Biella, per le sue conoscenze e gli studi che per anni ha condotto sul «sivli», ma era necessario anche semplificare l'esecuzione così da ridurre i costi dell'oggetto.

Sono stati contattati alcuni artigiani del legno della valle. Alla fine uno ha accettato di cimentarsi nell'impresa. Giovanni Belotti, esperto tornitore, ha stu-

diato il problema ricorrendo anche ad alcuni attrezzi speciali per ottenere la struttura desiderata. Poi, dopo un po' di esperimenti, è arrivato il sì.

Biella ha avuto un ruolo fondamentale nella realizzazione dei fori in ciascuno dei mille flautini, della «lenguèta», con un piccolo scalpello, e l'inserimento del «gheröl», che è il blocco finale. Tutti con la medesima intonazione: il Fa.

«È stata una vera e propria sfida», è il commento finale di Antonio Carminati, coordinatore del Centro studi. Adesso tocca ai bambini della valle.

Pino Capellini